

6 gennaio 2015,
Solemnità dell'Epifania del Signore

Cari Amici,

soltanto oggi, al mio ritorno a Roma, riesco a mandarvi il mio affettuoso augurio per il nuovo anno.

E ve li formulo con lo stesso spirito con il quale ve li ha formulati il nostro caro Luca in data odierna.

Il Signore ci conceda un anno buono, ossia vissuto nel pieno abbandono a quanto lui dispone di noi e nell'attitudine crescente di carità e di compassione per il nostro prossimo.

Accettare quanto il Signore dispone è, in questo principio d'anno, per noi SI, impegno ed esercizio singolari, a motivo della prova alla quale il Signore chiama Luca e noi con lui.

Come voi sapete, l'intervento chirurgico che Luca deve subire non è cosa di poco peso e, soprattutto, potrebbe avere conseguenze spiacevoli.

Dobbiamo, tutti uniti, supplicare il Signore e la Madre sua, affinché vogliamo ottenere esito completamente positivo per la salute di Luca, che è stato l'iniziatore dei SI e il diffusore, in mezzo a noi, della grazia che ha fondato e promosso il nostro Movimento.

Nessun segno di scoraggiamento, bensì fiducia assoluta nel Signore, sostenuta da più intensa preghiera.

Soffrire con e per il Signore, soffrire con fede per la persona amata, non è sventura, ma un dono misterioso.

Perciò, l'anno corrente, che si è aperto per noi così dolorosamente, è presagio dell'amore che il Signore ha per Luca e per ciascuno di noi, suoi amici. Crediamolo fermamente.

E siamo vicini ad Angela.

Carandomerico Mucci, S.7.